

## Le armi delle cosche crotonesi

CROTONE - Un "filo rosso" criminale, secondo gli investigatori piemontesi, collegherebbe Petilia Policastro a Torino. Un percorso distante centinaia e centinaia di chilometri su cui viaggiavano, pistole, fucili, esplosivi e bombe a mano. Una vera e propria "via delle armi" sarebbe stata scoperta dagli investigatori fra la Calabria e il Piemonte: una pista della 'ndrangheta che attraversava lo Stivale da un capo all'altro.

Quattro giorni dopo l'arresto a Petilia Policastro del trentaduenne Ezio Curto, sorpreso in una casa piena zeppa di armi ed esplosivi, i contorni della vicenda si sono delineati chiaramente con il blitz di ieri notte messo a segno dalla Squadra mobile di Torino nel capoluogo piemontese e nella cintura dei comuni intorno alla capitale italiana dell'auto.

Gli uomini della Mobile, coordinati dal sostituto procuratore della Dda torinese, Sandro Ausiello e dal commissario Claudio Cracovia, hanno infatti arrestato - l'altro ieri - otto persone, tutte di origine crotonese, ma residenti da tempo in Piemonte. Agli otto arresti eseguiti in Piemonte, si aggiunge quello di Ezio Curto, effettuato lunedì scorso a Petilia Policastro dagli agenti della Mobile crotonese diretta dal dott. Nino De Santis. Sono così nove le persone finite in manette per detenzione illecita e traffico di armi.

Oltre ad Ezio Curto, 32 anni, di Petilia Policastro, sono finiti in carcere Antonio Proietto, 42 anni, di Crotona; Salvatore De Crescenzo, 43 anni, di Petilia Policastro; Antonio Greco, 35 anni, di San Mauro Marchesato; Salvatore Natale, 34 anni, di Crotona; Antonio Palmieri, 25 anni, di Crotona; Giuseppe Palmiere, 47 anni, di San Mauro Marchesato; Marco Antonio Palmiere, 24 anni, 51 anni di San Mauro Marchesato. I nove sono tutti residenti in Piemonte.

Nel corso dell'operazione, inoltre, è stato rinvenuto e sequestrato un cospicuo quantitativo di armi ed esplosivi, fra cui anche diciotto bombe a mano di fabbricazione jugoslava, tenute in perfetta efficienza. A detta degli inquirenti, le armi e gli esplosivi sequestrati in Piemonte farebbero parte di una vera e propria "santabarbara" della 'ndrangheta. Così come anche l'armeria rinvenuta nella casa di Petilia Policastro dove Curto è stato catturato lunedì scorso. In un bidone che il trentaduenne teneva in un magazzino, gli agenti della Mobile di Crotona avevano infatti trovato un vero e proprio arsenale: quattro pistole fra cui una micidiale calibro 9, cinque candelotti di dinamite, quattro fucili di vario calibro, sei micce per esplosivi, centinaia di cartucce e proiettili in gran parte di calibro 22 ed anche una sofisticata penna pistola di costruzione tedesca. Fra Torino e Crotona, la polizia nel corso dell'operazione denominata "Cavallino", ha messo le mani su 18 bombe a mano, nove pistole, quattro fucili, trenta denotatori, cento cartucce per revolver calibro 38, 365 cartucce per pistola calibro 22, 110 cartucce calibro 9, 40 cartucce per pistola calibro 357 Magnum e 70 proiettili calibro 7,65 e 6,35.

I nove arrestati, avevano attività professionali apparentemente regolari. Salvatore Natale - uno dei nove finiti in manette - risulta addirittura titolare di un'impresa edile con 30 dipendenti.

Per gli investigatori piemontesi, finito il lavoro quotidiano, i nove si riunivano per organizzare il traffico delle armi fra il Crotonese ed il Piemonte. Gli inquirenti al momento non hanno trovato elementi per collegare l'arsenale sequestrato ad episodi criminali recenti. Ma il sospetto è che le armi fossero destinate a regolamenti di conti fra gruppi rivali, attentati dinamitardi e assalti a furgoni blindati. Secondo il capo della Mobile torinese, gli arrestati avevano il compito di custodire e tenere in ordine le armi.

Per parlare fra loro, gli arrestati usavano un gergo da mastri muratori: nelle telefonate intercettate dalla polizia le armi sarebbero state paragonate a cavalletti, badili, pale ed altri oggetti usati nell'edilizia. Da qui il nome dell'operazione denominata "Cavalletti".

L'inchiesta ha preso il via nel novembre scorso, quando a Torino venne arrestato il quarantaduenne crotonese Antonio Proietto. Il quarantaduenne fu sorpreso alla guida di un furgone al cui interno vennero rinvenuti tre bombe a mano, un revolver con la matricola abrasa e numerose munizioni. Le altre bombe a mano sequestrate nell'operazione sono state invece trovate dai poliziotti, in un magazzino che era in uso a Salvatore De Crescenzo. Nel locale, in un borsone nascosto in una cella frigorifero in cui venivano custoditi formaggi di tutti i tipi, erano nascoste le granate da guerra di fabbricazione jugoslava.

**Luigi Abbramo**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***